

Collana “Ricerca e Documentazione”

Fondazione Aldo Della Rocca  
Ente Morale per gli Studi di Urbanistica

*Direttore*

Gian Aldo Della Rocca

Presidente della Fondazione Aldo Della Rocca

*Comitato scientifico*

LUCIO CARBONARA

Alessandro CASTAGNARO

Massimo CLEMENTE

Roberto CONVERTI

Gabriella ESPOSITO DE VITA

Carola HEIN

Bruno Filippo LAPADULA

Marco MARTINIELLO

Bianca PETRELLA

Flavia PICCOLI NARDELLI

Elodia ROSSI

Antonio URICCHIO

*Segreteria redazionale*

Roberta PITINO

Sede

Via degli Orti Gianicolensi, 5 – 00152 Roma

Tel: 06/68131869

[fondazionealdodellarocca@gmail.com](mailto:fondazionealdodellarocca@gmail.com)

[pec@pec.fondazionehellarocca.it](mailto:pec@pec.fondazionehellarocca.it)

[www.fondazionehellarocca.it](http://www.fondazionehellarocca.it)

La Redazione del presente volume è stata curata da Maria Casola, Gaia Daldanise e Roberta Pitino.

I Saggi contenuti nel volume sono stati valutati in modalità *double-blind peer review*.

Collana “Ricerca e Documentazione”  
Collana di divulgazione e approfondimento dei problemi urbanistici

Fondazione Aldo Della Rocca

Ente Morale per gli Studi di Urbanistica  
eretto con decreto Pres. Rep. 5-7-1958 n. 1013



### Presente, passato e futuro di una collana

La Collana “Ricerca e Documentazione” si rinnova con un Comitato Scientifico internazionale, una Segreteria Redazionale e con la valutazione dei saggi scientifici attraverso un processo di *double-blind peer review*.

In questo modo prosegue la promozione degli studi urbanistici, iniziata quasi settanta anni fa dalla Fondazione Aldo Della Rocca, attraverso le quattro Collane: “Studi Urbanistici”, “Ricerca e Documentazione”, “Atti”, “Edizioni anastatiche”.

*“L’atto costitutivo della Fondazione Aldo Della Rocca, sorta il 30 marzo 1954 ad opera di un gruppo di amici ed estimatori di mio padre in omaggio alle benemeritenze da lui acquisite nel campo degli studi urbanistici nel corso di una più che ventennale attività di lavoro, e definitivamente eretta in Ente Morale con decreto del Presidente della Repubblica del 5 luglio 1958, all’art. n. 2 recita che: «La Fondazione ha lo scopo di promuovere, incoraggiare e diffondere gli studi urbanistici nelle forme più opportune e particolarmente mediante pubblicazioni, manifestazioni culturali e assegnazioni di premi a cultori di quegli studi».*

*Nel corso della sua vita, che ormai si avvicina ai 30 anni [oggi 70], la Fondazione ha tenuto fede a questo suo dovere impegnandosi, nei limiti delle sue forze (di uomini e di mezzi), a bandire ogni due anni un concorso nazionale per monografie su temi di attuale e rilevante interesse nel campo degli studi urbanistici e promuovendo una serie di incontri, dibattiti e seminari sempre su temi di estrema attualità. I concorsi hanno infine trovato la loro definitiva conclusione nella pubblicazione dei lavori vincitori e giudicati meritevoli di pubblicazione nella Collana “Studi Urbanistici”; le altre attività, invece, nella Collana “Atti”.*

*Da alcuni anni, tuttavia, si stava facendo strada nell’ambito del nostro Consiglio di Amministrazione la volontà e la necessità di ampliare il campo delle iniziative in modo da fornire al pubblico degli studiosi, degli amministratori e dei progettisti un vero e proprio “Servizio di documentazione” su una serie di problemi e pratiche operative che affiancasse il campo dell’attività puramente teorica rappresentato dalle due Collane della Fondazione.*

*È da tale volontà che nasce questa terza Collana dal titolo «Ricerca e Documentazione», di cui mi è stata affidata la responsabilità della direzione. Essa si apre con un mio studio che, con estremo piacere, ho voluto e potuto offrire alla Fondazione.*

*L’idea iniziale di questo lavoro non è comunque da attribuirsi del tutto al suo autore, ma anche al Prof. Valerio Giacomini prematuramente scomparso nei primi giorni del 1981.*

*Era stato il Prof. Valerio Giacomini, infatti, che, nel mese di novembre del 1980, aveva a me esposto, quale rappresentante della Fondazione Aldo Della Rocca presso la Commissione Italiana del Programma UNESCO MAB di cui lo stesso Giacomini era Presidente, la sua idea di continuare la collaborazione da tempo iniziata con un Seminario sulla progettazione dei percorsi e delle aree pedonali nell’ambiente urbano.*

*Il rapporto di collaborazione che si era instaurato fra la Fondazione Aldo Della Rocca e la Commissione Italiana del MAB aveva già dato i suoi primi frutti con la stampa degli atti del Seminario sul tema de “L’insoddisfazione ambientale negli insediamenti umani” che si era tenuto il 14 ottobre 1979, e già erano intercorsi dei precisi scambi di idee per proseguire lungo la strada imboccata due anni prima con un ulteriore Seminario sul tema “Agricoltura e Urbanistica” che avrebbe dovuto tenersi nei primissimi mesi del 1981. La scomparsa del Prof. Giacomini, purtroppo, ha impedito di portare a termine quanto programmato e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Della Rocca si assunse quindi il compito di procedere indipendentemente nel campo della ricerca e del servizio di documentazione”<sup>1</sup>.*

In continuità con la sua storia, le pubblicazioni che afferiscono alla Collana “Ricerca e Documentazione” promuoveranno studi, ricerche e atti di eventi culturali di matrice prevalentemente urbanistica.

Le pubblicazioni saranno incentrate sul tema dello sviluppo sostenibile dei territori e della società in cui analizzare e proporre strategie e strumenti innovativi per la rigenerazione urbana e il governo del territorio, focalizzandosi sugli approcci inclusivi e partecipativi. Gli studi inseriti nella Collana indagheranno, inoltre, i nuovi modelli economici per la sostenibilità e la resilienza e le implicazioni date dai processi di *governance* collaborativa anche con l’ausilio delle ICT.

1. Dalla introduzione al primo volume *La progettazione pedonale: teoria, politiche e tecniche di intervento*, Gian Aldo Della Rocca, CEDAM, Padova 1984.

# Cultura della sostenibilità per comunità inclusive

Strumenti metodologici per nuove visioni

*a cura di*

Maria Casola, Massimo Clemente  
Gaia Daldanise, Antonio Uricchio

*con i contributi di*

Aurelio Arnese, Enrico Bertacchini, Annamaria Bonomo, Martina Bosone, Giuseppe Bruno,  
Tommaso Calculli, Maria Casola, Valeria Catanese, Maria Cerreta, Massimo Clemente,  
Emanuela Coppola, Laura Costantino, Gaia Daldanise, Biagio d'Aquino, Michele Dassisti,  
Gaia Del Giudice, Gian Aldo Della Rocca, Laura Di Tommaso, Gabriella Esposito De Vita,  
Benedetta Ettorre, Francesco Fasolino, Nicola Fortunato, Eleonora Giovane di Girasole,  
Leonardo Legrottaglie, Edoardo Lorenzetti, Andrea Lovato, Lucio Morettini, Paolo Pardolesi,  
Barbara Pirelli, Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Daniela Savy, Federica Scaffidi, Simona Stella,  
Laura Tafaro, Sebastiano Tafaro, Luca Tricarico, Antonio Uricchio, Vito Felice Uricchio, Domenico Vito

*le interviste a*

Francesco Alessandria, Caterina Arcidiacono, Marco Borra, Massimo Coen Cagli,  
Alessandro Castagnaro, Sonia Coccozza, Pasquale de Candia, Filippo De Rossi,  
Marco d'Isanto, Rosy Fusillo, Paolo Giulierini, Antonio Loffredo, Rocky Malatesta,  
Stefano Marastoni, Elisabetta Masucci, Umberto Masucci, Angelo Raguso, Paolo Venturi





La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.



©

ISBN  
979-12-218-1618-1

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 6 DICEMBRE 2024**

Si ringraziano la Fondazione Aldo della Rocca, nella persona di Gian Aldo della Rocca, per aver sostenuto la pubblicazione nella Collana “Ricerca e Documentazione”, la Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura per il riconoscimento e il contributo concesso alla realizzazione del libro, tutte le Autrici e gli Autori che hanno contribuito con le loro ricerche e i Colleghi e gli Esperti che hanno arricchito i contenuti del Volume con i loro punti di vista su una nuova “cultura della sostenibilità”. Un particolare ringraziamento va a Roberta Pitino della Fondazione Aldo della Rocca per la cura dedicata ai rapporti con la casa editrice e per l'attenta e scrupolosa lettura e revisione delle bozze finali.



**UniBa**

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BARI  
ALDO MORO



DIPARTIMENTO IONICO  
SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI  
DEL MEDITERRANEO  
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE



Politecnico  
di Bari





13 *Presentazione*  
di GIAN ALDO DELLA ROCCA

15 *Prefazione*  
di MASSIMO CLEMENTE

19 *Introduzione*  
di MARIA CASOLA, GAIA DALDANISE

## PARTE I

### **Patrimonio culturale e naturale: tutela, valorizzazione e partecipazione**

33 **Capitolo I**  
Patrimonio culturale e sviluppo sostenibile: la prospettiva economica del capitale,  
distretti e beni comuni culturali  
di ENRICO BERTACCHINI

43 **Capitolo II**  
Acqua e Comunità in dialogo. Dalle radici storiche alle prospettive future  
di MARIA CASOLA

59 **Capitolo III**  
Ri-conoscere patrimoni invisibili: approcci collaborativi per una valorizzazione condivisa  
di VALERIA CATANESE, STEFANIA OPPIDO

73 **Capitolo IV**  
IN.KIOSTRO. Una comunità di resilienza per la rigenerazione sostenibile del patrimonio culturale  
di MARIA CERRETA, LAURA DI TOMMASO

- 85 Capitolo V  
La tutela del patrimonio culturale e il ruolo dei cittadini: l'azione popolare.  
Spunti dall'esperienza giuridica romana  
di FRANCESCO FASOLINO
- 103 Capitolo VI  
Natura e ambiente nella visione giuridica romana  
di ANDREA LOVATO
- 111 Capitolo VII  
*Crowdsourcing* del patrimonio culturale immateriale per lo sviluppo territoriale:  
un quadro sperimentale per le aree interne italiane  
di LUCA TRICARICO, EDOARDO LORENZETTI, LUCIO MORETTINI
- 129 Capitolo VIII  
La partecipazione informata dei cittadini per la gestione del ciclo integrato delle acque  
e le *smart technologies*  
di VITO FELICE URICCHIO

## PARTE II

### **Sviluppo territoriale e rigenerazione sostenibile: cultura, creatività e comunità**

- 143 Capitolo I  
La cultura dell'integrazione per lo sviluppo sostenibile delle città-porto.  
Il caso di Livorno come *best practice* nazionale  
di MASSIMO CLEMENTE, BENEDETTA ETTORRE
- 161 Capitolo II  
Bagnoli: riconnettere attraverso una passeggiata patrimoniale un territorio fatto di recinti  
di EMANUELA COPPOLA, GIUSEPPE BRUNO
- 175 Capitolo III  
Imprese culturali e creative made in Italy per una rigenerazione sostenibile ed inclusiva  
di GAIA DALDANISE
- 195 Capitolo IV  
Città multiculturale: tre casi studio tra *genius loci* e inclusione  
di GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, STEFANIA RAGOZINO

- 215 Capitolo V  
MAPIT-GIS: Un modello per l'analisi della dimensione materiale  
del patrimonio identitario territoriale basato sulle tecniche GIS  
di GAETANA DEL GIUDICE, ELEONORA GIOVENE DI GIRASOLE
- 237 Capitolo VI  
La metodologia "Out of Boundaries"  
di DANIELA SAVY
- 243 Capitolo VII  
Verso nuovi strumenti metodologici per la rigenerazione sostenibile dei beni industriali dismessi  
di FEDERICA SCAFFIDI
- 255 Capitolo VIII  
Media civici: analisi degli strumenti a supporto della pianificazione territoriale  
e della partecipazione pubblica  
di SIMONA STELLA

### PARTE III

#### **Transizione ecologica: prospettive e strumenti innovativi**

- 273 Capitolo I  
Strategie di sviluppo sostenibile e Intelligenza Artificiale: l'apporto della cultura giuridica romana  
di AURELIO ARNESE
- 281 Capitolo II  
Cultura della sostenibilità e coinvolgimento dei privati nelle azioni pubbliche a tutela dell'ambiente  
di ANNAMARIA BONOMO
- 295 Capitolo III  
Le CER come Matrioske Sociali: proposta di una visione delle comunità energetiche  
come modelli rigenerativi circolari di distribuzione decentralizzata dell'energia  
di MARTINA BOSONE, DOMENICO VITO, BARBARA PIRELLI
- 307 Capitolo IV  
Il ruolo dell'agricoltura nella costruzione di processi di rigenerazione territoriale  
di LAURA COSTANTINO, PAOLO PARDOLESI

- 315 Capitolo V  
“Resiliando”: un esperimento di *brainstorming* territoriale del Riapro-lab  
di MICHELE DASSISTI, BIAGIO D’AQUINO, LEONARDO LEGROTTAGLIE
- 347 Capitolo VI  
L’importanza della leva fiscale per promuovere la riduzione degli sprechi alimentari  
nel contesto dell’economia circolare  
di NICOLA FORTUNATO
- 359 Capitolo VII  
Comunicare la sostenibilità: Green Claims e Greenwashing  
di LAURA TAFARO
- 371 Capitolo VIII  
Dal presente al domani  
di SEBASTIANO TAFARO
- 387 Capitolo IX  
La rigenerazione urbana entro e oltre il contesto della transizione ecologica:  
la sfida della fiscalità locale  
di ANTONIO URICCHIO, TOMMASO CALCULLI

PARTE IV

**Cultura della sostenibilità e comunità inclusive:  
patrimonio culturale e imprese culturali e creative sostenibili**

*Interviste*

- 413 Cultura della sostenibilità e processi di sviluppo innovativi per la valorizzazione del patrimonio  
Interviste a: Francesco Alessandria, Caterina Arcidiacono, Marco Borra, Alessandro Castagnaro,  
Ammiraglio Pasquale de Candia, Filippo De Rossi, Padre Antonio Loffredo, Rocky Malatesta,  
Umberto Masucci, Angelo Raguso
- 457 Comunità inclusive e imprese culturali e creative made in Italy per lo sviluppo sostenibile  
Intervista a: Sonia Coccozza, Massimo Coen Cagli, Marco d’Isanto, Rosy Fusillo, Paolo Giulierini  
Stefano Marastoni, Elisabetta Masucci, Paolo Venturi
- 479 *Postfazione*  
di ANTONIO URICCHIO

# MAPIT–GIS: Un modello per l’analisi della dimensione materiale del patrimonio identitario territoriale basato sulle tecniche GIS

GAETANA DEL GIUDICE\*, ELEONORA GIOVENE DI GIRASOLE\*\*

**ABSTRACT:** The theme of youth well-being and the quality of life of young individuals is foregrounded as a pivotal element within the agenda of national policies, assuming a substantial role in the observation and analysis of potential risks, particularly those associated with social exclusion, as well as employment and leisure opportunities within the urban milieu. This contribution has developed a distinct framework for analysing the material dimension of territorial identity, applied within the Municipality of Catanzaro. The objective is to delineate a “map of neighbourhoods”, that is, a territorial subdivision by recognising historical, morphological, cultural, and identity features with the aid of Geographic Information Systems (GIS), instrumental in devising solutions capable of providing decision-making support to local government administrations.

## I. Introduzione

### I.1. Benessere giovanile

Il concetto di benessere può essere concepito come una costruzione multidimensionale, che abbraccia la salute fisica e mentale, il livello di istruzione, la posizione economica, la sicurezza fisica e la capacità di partecipare attivamente alla vita collettiva. Nella letteratura, la definizione di benessere e gli indicatori adoperati per tracciare un quadro del benessere si fondano sull’analisi di un insieme di dimensioni che valutano la qualità della vita, le condizioni economiche e sociali, nonché sulla restituzione di un quadro dei punti di forza dei giovani.

Il campo di studio sul benessere ha guadagnato risonanza, in particolare, a seguito della pubblicazione nel 2010 di un rapporto governativo francese, redatto da Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean–Paul Fitoussi (Stiglitz *et al.*, 2010), che ritiene il prodotto interno lordo (PIL) una misura non esaustiva per descrivere

lo stato complessivo di un territorio. Gli autori sottolineano la necessità di includere altri fattori, in particolare il benessere, nella formulazione delle politiche pubbliche.

Diversi studiosi hanno sostenuto l’importanza di valutare il benessere, poiché fornisce informazioni cruciali sulla qualità della vita degli individui (Diener *et al.*, 2009). Tale prospettiva, ancorata a un approccio multidimensionale, è riconosciuta come fondamentale nell’indirizzare le politiche pubbliche verso obiettivi più ampi di miglioramento della qualità della vita e del benessere sociale.

Il concetto di benessere stabile è comunemente definito come uno stato in cui gli individui dispongono delle risorse psicologiche, sociali e fisiche necessarie per affrontare specifiche sfide (Braun *et al.*, 2002). La multidimensionalità del benessere intercetta diversi aspetti della vita umana, inclusi la salute mentale, la salute fisica, il benessere economico, il benessere sociale e la qualità dell’ambiente circostante. Nonostante l’interesse nei confronti della misurazione e del

monitoraggio del benessere, tale concetto continua ad essere oggetto di controversie con diverse definizioni proposte nella letteratura (Diener *et al.*, 2009). L'interesse per la misurazione del benessere è emerso in parte dal rifiuto dell'utilizzo esclusivo di misure di natura economica, quali il reddito o il Prodotto Interno Lordo (PIL). Negli ultimi anni, la tendenza a superare un approccio strettamente vincolato agli indicatori economici ha orientato la ricerca verso l'identificazione di molteplici misure della qualità della vita o del benessere (Braun *et al.*, 2002; Stiglitz *et al.*, 2010).

Sono state sviluppate numerose misure oggettive della qualità della vita e dello sviluppo, fondate su un approccio multidimensionale, come l'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite<sup>1</sup>. Tale indice valuta il grado in cui i territori raggiungono un elevato standard di vita, la durata della vita e il benessere complessivo.

Parallelamente, si è delineato un ambito di ricerca focalizzato sul benessere soggettivo, che prende in considerazione gli interessi, i bisogni e le preferenze individuali (Diener *et al.*, 2009; 2005). Kahneman e Krueger (2006) hanno sostenuto che gli indicatori del benessere soggettivo offrono una valutazione più articolata rispetto alle misure oggettive, come il reddito, il livello di istruzione o la durata della vita.

A livello internazionale, diversi framework sono stati sviluppati per misurare il benessere e si focalizzano specificamente sulla condizione giovanile. Il *World Programme of Action for Youth*, adottato dalle Nazioni Unite nel 1995, fornisce un elenco di priorità, azioni pratiche e indicatori utili per delineare la situazione dei giovani nella fascia d'età 15–24 e per sviluppare politiche a livello globale<sup>2</sup>. A livello europeo, sin dagli inizi degli anni 2000, sono stati introdotti strumenti di policy specificamente dedicati ai giovani, con un set di misure orientate a valutare il loro benessere

nell'ambito della *EU Youth Strategy*. Nel 2002, in particolare, la Commissione Europea ha pubblicato il Libro bianco *A new impetus for European youth*<sup>3</sup>, nel quale viene proposto un nuovo quadro di cooperazione tra i vari attori nel settore della gioventù al fine di coinvolgere meglio i giovani nelle decisioni che li riguardano.

La più recente strategia, lanciata nel 2018, si focalizza sui tre concetti chiave *Engage, Connect, Empower*, coprendo il periodo 2019–2027 e concentrandosi su undici obiettivi<sup>4</sup>. Questa strategia non fornisce una definizione a priori di giovani, considerando questa categoria come variabile fra i giovani di 15–29 anni a seconda del contesto socio-economico. Si enfatizza il ruolo dei dati come supporto per politiche evidence-based, identificando fonti, indicatori e target per monitorare i progressi<sup>5</sup>.

Tra le esperienze di misurazione orientate al benessere, merita attenzione quella del Regno Unito, sviluppata nell'ambito del *Measuring National Well-being programme*. L'*Office for National Statistics* ha diffuso una serie di misure relative al benessere nella fascia 16–24 anni attraverso il *Measures of National Well-being Dashboard*, che abbraccia vari aspetti della qualità della vita dei giovani<sup>6</sup>.

A partire da tali dashboard, sono stati elaborati indici compositi che sintetizzano in un unico valore una varietà più o meno ampia di indicatori, tra cui il *Global Youth Wellbeing Index*, il *Youth Progress Index* e il *Youth Development Index*<sup>7</sup>.

Il *Global Youth Wellbeing Index 2017* mira a fornire maggiori dettagli sulla condizione giovanile in trenta Paesi selezionati, analizzando approfonditamente settori chiave come istruzione, salute, opportunità economiche e partecipazione. Esamina inoltre altri tre ambiti: uguaglianza di genere (introdotta nel 2017), sicurezza e protezione e tecnologia dell'informazione e della comunicazione. L'approccio adottato

è allineato agli *Sustainable Development Goals* (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite<sup>8</sup>, con ciascun settore dell'indice collegato ad almeno uno dei 17 SDGs. Questo indice può servire come strumento per misurare e comprendere i progressi verso gli obiettivi globali del 2030 e riconoscere il contributo delle politiche giovanili all'agenda globale di sviluppo.

Nel quadro di un progetto sull'inclusione dei giovani (2014–2017), l'*Organization for Economic Co-operation and Development*, (OCSE) ha misurato il benessere dei giovani utilizzando il framework "How's Life", con un'ampia selezione di indicatori organizzati nelle dimensioni salute, istruzione e competenze, lavoro, partecipazione ed empowerment, soddisfazione e altri aspetti soggettivi. Sulla base di questo modello concettuale, l'OCSE propone una misura di sintesi, lo *Youth Multi-dimensional Deprivation Indicator* (Y-MDI), che comprende istruzione, lavoro, salute e partecipazione civica. Questo strumento sintetico si allinea con il framework concettuale del Benessere equo e sostenibile (Bes) sviluppato dall'Istat, identificando cinque dimensioni indipendenti: Salute, Lavoro, Istruzione e formazione, Benessere soggettivo e Coesione sociale (che comprende Relazioni sociali e Politica e istituzioni), oltre alla dimensione Territoriale (che raggruppa Paesaggio, Ambiente e Qualità dei servizi)<sup>9</sup>.

### 1.2. Identità territoriale

Il paesaggio può essere concepito come un patrimonio di risorse identitarie, rappresentando un sistema di relazioni riconosciute e riconoscibili tra diverse risorse, intese come elementi permanenti e leggibili. Questi elementi costituiscono le invarianti strutturali storico-paesaggistiche e ambientali della dimensione territoriale materiale (Magnaghi, 2000; 2001).

Magnaghi (2001) mette in luce l'evoluzione del rapporto tra la società insediata e il territorio,

sottolineando che quest'ultimo assume, in forme nuove, un valore primario nella produzione di ricchezza sostenibile. Questo valore si manifesta attraverso la qualità ambientale e abitativa, la riorganizzazione degli stili di sviluppo in relazione alle specificità dei luoghi (ambientali, urbanistiche, socio-culturali, identitarie), la crescita delle società locali mediante la valorizzazione dei loro contesti, e lo sviluppo di economie a base territoriale che si fondano sulla valorizzazione integrata e sostenibile delle risorse locali.

Nell'ambito di questo approccio, il patrimonio territoriale assume un carattere estensivo e integrato. Esso fa riferimento contemporaneamente alle dimensioni dell'ambiente fisico, dell'ambiente costruito e dell'ambiente antropico, interpretati nelle loro relazioni coevolutive. In questo modo, il paesaggio diventa una manifestazione tangibile delle connessioni e delle interazioni dinamiche tra gli elementi naturali, costruiti e culturali che contribuiscono alla definizione e alla caratterizzazione di un determinato territorio.

Le conoscenze locali, spesso non mappate o registrate (Ratanen & Kahila, 2009), sono state escluse dalle analisi ufficiali relative al contesto economico (McCall & Dunn, 2012). Tuttavia, McCall e Dunn argomentano che la conoscenza territoriale locale è spesso più affidabile di quella scientifica perché condensa conoscenze di pratiche essenziali e opera in sistemi interattivi (McCall & Dunn, 2012).

In linea con l'idea che il patrimonio culturale sia «una risorsa strategica per la società del futuro e l'economia, piuttosto che uno stock passivo» (European Commission, 2015) e sulla base delle politiche di rigenerazione urbana e dei processi di innovazione sociale, si intende declinare la ridefinizione anche del cosiddetto senso del luogo<sup>10</sup> come possibilità di attivazione di relazioni e attività intorno agli spazi urbani. La Convenzione di Faro<sup>11</sup>, in questa direzione, sottolinea gli

aspetti rilevanti del patrimonio culturale in relazione ai diritti umani e alla democrazia, promuovendo una comprensione più ampia del patrimonio culturale e della sua relazione con le comunità e la società. La Convenzione mette in luce i significati e gli usi che le persone attribuiscono ai luoghi come componente fondamentale nella costruzione dei valori complessi che costituiscono il patrimonio culturale (Giovene di Girasole, 2023; Pavan–Woolfe, 2021).

La ridefinizione del senso del luogo, che gli spazi, anche quelli marginali, trasmettono o rievocano, costituisce quindi una riconfigurazione dell'identità stessa della comunità. È essenziale considerare il legame intrinseco tra identità territoriale, gli spazi fisici e gli abitanti. Oltre alle caratteristiche materiali e architettoniche, gli spazi nel corso del tempo acquisiscono valori emotivi, cognitivi, culturali e sociali che le persone, vivendo in essi, conferiscono loro. Gli spazi intrisi di questi valori acquistano significato e diventano luoghi. In altri termini, un luogo può essere definito come uno spazio che ha acquisito significati stabili e condivisi nel corso del tempo, in relazione alle pratiche ed esperienze funzionali, cognitive e affettive che le persone hanno sviluppato con esso. Questi significati svolgono un ruolo cruciale nella formazione del senso del luogo (Hauge, 2007; De Certeau, 1980).

La gestione degli spazi e il modo in cui il tessuto sociale si relaziona ad essi possono contribuire a formare e stabilizzare un senso del luogo. Partendo dal riconoscimento del patrimonio culturale come bene comune (Chauhan, 2022), il senso del luogo diviene un patrimonio identitario, innescando processi per la riproduzione dei cultural commons (Bertacchini *et al.*, 2012). In questo contesto, la gestione consapevole degli spazi e la promozione di interazioni tra le persone e il loro ambiente possono contribuire in modo significativo alla costruzione e al rafforzamento di un

senso di appartenenza e identità comuni, sostenendo nel contempo la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale condiviso.

Per lo sviluppo delle analisi di contesto, il paesaggio è considerato patrimonio di risorse identitarie che costituiscono la dimensione territoriale materiale (Magnaghi, 2000; 2001). Il paesaggio viene interpretato come la “forma del territorio e dell’ambiente”. La Convenzione Europea del Paesaggio (2000) adotta una concezione unitaria, definendo il paesaggio come: «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» (art. 1, lett. a).

Nella Convenzione, viene sottolineata la dimensione culturale–identitaria dei paesaggi, affermando che «l’individualità di ogni paesaggio [...] risulta da due elementi: l’uno oggettivo; l’altro soggettivo» (Sorace, 2007, p. 19). Il paesaggio è percepito dalle comunità che lo abitano, considerando che «ogni luogo è un elemento importante della qualità della vita» della comunità di riferimento e, in generale, «un elemento chiave del benessere individuale e sociale» (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000).

La produzione culturale–creativa ha acquisito un ruolo strategico nell’agenda politica europea e nelle politiche di sviluppo sostenibile dei territori, sottolineando la necessità di sistemi di monitoraggio per valutare e misurare le dimensioni sociali ed economiche dei fenomeni culturali. L’UNESCO ha sviluppato il progetto *Culture for Development Indicators* (CDIS). Derivante dalla *The UNESCO Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions* del 2005, questo progetto affronta le espressioni culturali in termini di valori e norme che guidano l’azione umana. Il quadro *UNESCO Culture 2030 Indicators* ha l’obiettivo di monitorare il contributo della cultura nell’attuazione degli SDGs dell’Agenda 2030.

Questo quadro mira a valutare sia il ruolo della cultura come settore produttivo, sia il contributo trasversale della cultura nelle varie politiche a livello nazionale e locale, utilizzando dati qualitativi e quantitativi esistenti per valutare il contributo della cultura in termini di rigenerazione del patrimonio culturale.

Il paesaggio costituisce, quindi, la base operativa per la descrizione delle dinamiche del territorio, riconoscendone le qualità ambientali, storico-culturali e percettive, che includono dimensioni materiali e immateriali. In quest'ottica, la metodologia di ricerca si sviluppa attraverso l'analisi delle dimensioni identitarie territoriali, considerando sia gli aspetti materiali, sia quelli immateriali. Questo approccio consente di facilitare la comprensione delle dinamiche identitarie che plasmano il paesaggio e influenzano il benessere sociale e culturale delle persone che lo abitano.

La ricerca ha dunque elaborato una metodologia che, con il supporto di un *Geographic Information System* (GIS), consente di realizzare un'analisi per restituire una suddivisione territoriale attraverso il riconoscimento di caratteri storici, morfologici, culturali e identitari.

## 2. Materiali e metodi

La metodologia sviluppata utilizza le tecniche e gli strumenti del *Geographic Information System* (GIS). Mediante l'utilizzo di GIS, vengono strutturate cartografie che sovrappongono diversi aspetti territoriali, consentendo la comprensione dell'eterogeneità spaziale. Il GIS, definito da Cowen (1990) come un sistema spaziale di supporto alle decisioni (SDSS), integra dati georeferenziati in un ambiente di problem-solving. Tra i settori applicativi del GIS, la produzione di cartografie tematiche e analisi geografiche, spaziali e statistiche per lo sviluppo territoriale sono rilevanti.

Nel contesto della ricerca, si adotta il GIS partecipativo (Kahila & Kyttä, 2010; Ratanen & Kahila, 2009; Talen, 1999). Il *Participatory GIS* (PGIS) mira a includere informazioni partecipative nel processo decisionale, supportando l'uso delle conoscenze locali nella ricerca, nelle pratiche di pianificazione comunicativa e nei processi di sviluppo che si estendono sul lungo periodo (Brown & Kyttä, 2014; McCall e Dunn, 2012; Ratanen & Kahila, 2009).

Il PGIS tiene insieme le percezioni degli abitanti con le informazioni spaziali legate alle infrastrutture fisiche e alle componenti territoriali geografiche, attribuendo loro uguale importanza (Ratanen & Kahila, 2009; Talen, 1999). Gli obiettivi del PGIS includono l'empowerment della comunità, la giustizia sociale e l'inclusione delle conoscenze locali nella discussione delle decisioni di sviluppo (Brown & Kyttä, 2014; McCall & Dunn, 2012; Kahila & Kyttä, 2010; Rambaldi, Kwaku Kyem, McCall & Weiner, 2006; Rambaldi, Kwaku Kyem, McCall & Weiner, 2006; Talen, 1999).

La metodologia di ricerca è delineata in dettaglio nella Figura 1 che guida l'identificazione e l'analisi delle componenti sistemiche che costituiscono la dimensione materiale dell'identità territoriale. Tale approccio è facilitato attraverso l'impiego del GIS, che consente la produzione di cartografie tematiche e la suddivisione del territorio comunale in aree necessarie alla spazializzazione dell'indice di benessere giovanile. L'analisi della dimensione immateriale dell'identità territoriale è agevolata dal ricorso al *Participatory GIS*.

La dimensione materiale dell'identità territoriale viene investigata attraverso:

1. il sistema territoriale, che include aspetti morfologici, paesaggistici e ambientali;
2. il sistema socio-demografico;
3. gli ecosistemi culturali.

Questa analisi ha prodotto:

1. cartografie tematiche, che rappresentano la dimensione identitaria territoriale materiale;
2. individuazione dei perimetri delle aree e la segmentazione del territorio, fornendo una base per la somministrazione dei questionari;
3. elaborazione dell'indice della presenza della popolazione giovanile nelle aree territoriali.

Nelle fasi successive del progetto, partendo dalla formulazione dei questionari, dalla loro somministrazione e raccolta dati, si sviluppa un set di indicatori per valutare i rischi e le opportunità nella costruzione dell'Indice di Benessere Giovanile. Il processo consente ai rappresentanti degli enti locali di acquisire una profonda comprensione del territorio, di indirizzare le politiche.

1.1. Un modello per l'analisi della dimensione materiale del patrimonio identitario territoriale: sistemi, componenti, indicatori, cartografie tematiche

Il metodo proposto è stato applicato a livello urbano e consiste in un modello gerarchico (Figura 1) progettato per descrivere e analizzare la dimensione materiale del patrimonio identitario territoriale. L'indagine sulle risorse identitarie ha sviluppato un modello che, partendo dalla visione complessiva del territorio e scomponendo l'immagine unitaria in strati significativi, conduce all'individuazione di differenti sistemi delle componenti strutturali:

1. Sistema Territoriale Morfologico Paesaggistico-Ambientale;
2. Sistema Socio-Demografico;
3. Ecosistemi Culturali.

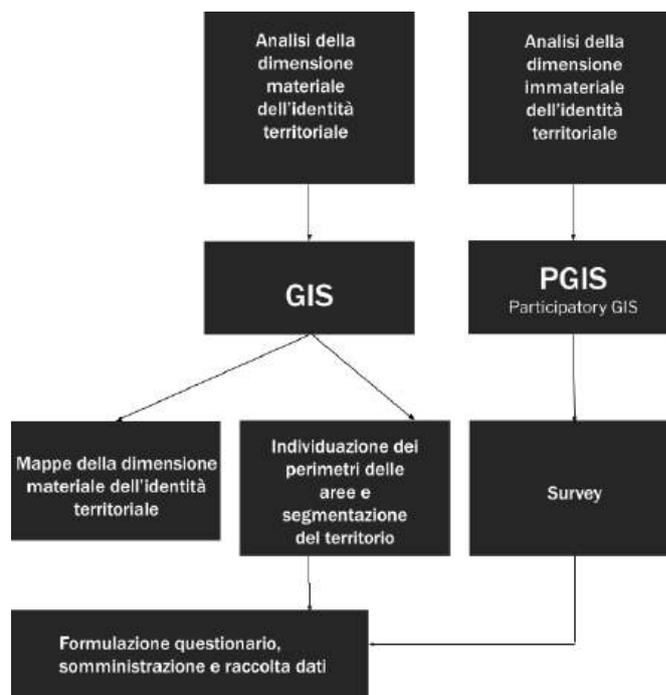


Figura 1. Metodologia di ricerca.

Ogni sistema all'interno della struttura è costituito da diverse componenti, che evidenziano i fattori appartenenti a domini come dimensioni demografiche, socio-economiche, ambientali, territoriali e culturali. Ogni componente, a sua volta, è composta da un insieme di indicatori, selezionati da fonti open-source attraverso una ricerca desk.

Il modello gerarchico implementato per l'analisi della dimensione materiale del patrimonio identitario territoriale è definito dai principali sistemi che descrivono e misurano le componenti e gli indicatori.

Per il sistema territoriale morfologico paesaggistico-ambientale, le componenti individuate comprendono il sistema insediativo e le superfici artificiali, il sistema infrastrutturale e il sistema dei paesaggi agricoli, naturali e seminaturali, con zone umide e paesaggi ad alto livello di naturalità. Cartografie tematiche sono state realizzate per ogni componente.

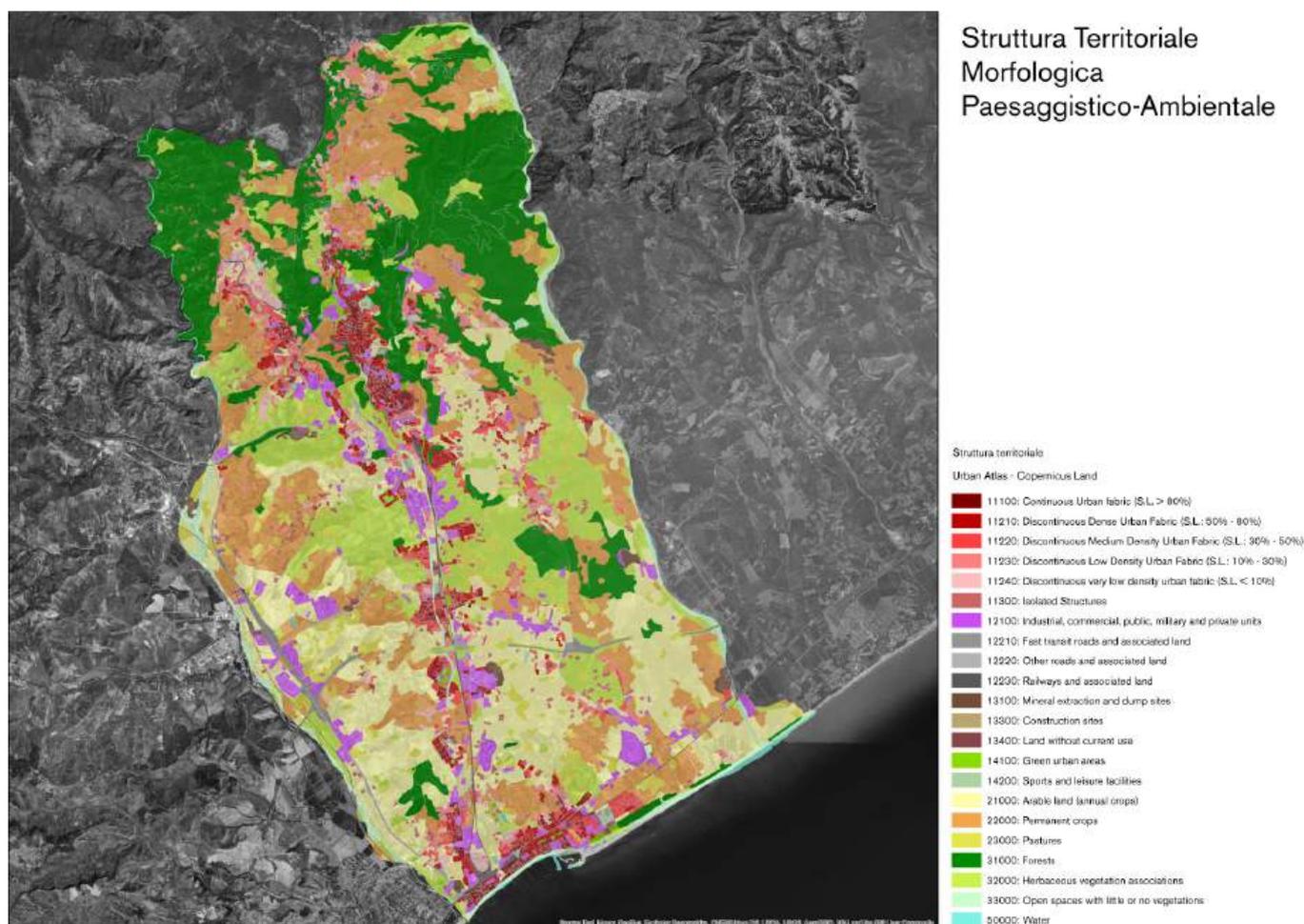


Figura 2. La struttura analitica della dimensione materiale dell'identità territoriale.

Per il sistema socio–demografico, le componenti individuate riguardano la popolazione residente e quella giovanile, con cartografie tematiche specifiche.

Infine, per gli ecosistemi culturali, le componenti sono state costruite sulla presenza di attività connesse alla formazione, ai servizi universitari e al lavoro, di spazi culturali, e di aggregazione sociale e pubblici.

Nella fase di *Individuazione dei perimetri delle aree e segmentazione del territorio*, le cartografie tematiche e gli output generati comprendono:

1. aree territoriali: si rappresenta la suddivisione del territorio in diverse zone, evidenziando le unità territoriali individuate nel processo analitico;
2. piano di campionamento: si illustra la strategia del campionamento utilizzato nella ricerca, indicando le specifiche aree selezionate per la raccolta dei dati;
3. indicatore della presenza di giovani residenti nelle aree territoriali: si evidenzia la distribuzione

geografica della popolazione giovanile nelle diverse aree territoriali, mostrando le concentrazioni o le differenze di presenza;

4. indice di presenza della popolazione di giovani residenti nelle aree territoriali: si sintetizza e valuta la presenza complessiva della popolazione giovanile nelle diverse aree territoriali, offrendo una misura comparativa del coinvolgimento giovanile in ciascuna zona.

#### 2.1.1. Struttura dell'inventario

Nella prima fase del processo di ricerca, l'acquisizione e la selezione dei dati rivestono un ruolo fondamentale per la costruzione del Sistema Informativo Territoriale.

#### *Sistema Territoriale Morfologico Paesaggistico Ambientale*

Le informazioni riguardanti la copertura del suolo e l'uso del territorio risultano cruciali per la formulazione di strategie di gestione e pianificazione sostenibile del territorio, nonché per fornire dati informativi essenziali per processi decisionali a diversi livelli. La raccolta dei dati per la rappresentazione della struttura territoriale, morfologica e paesaggistica ambientale si basa su diverse fonti, tra cui la *Corine Land Cover – Copernicus Urban Atlas*. La classificazione *Urban Atlas Land Use / Land Cover* deriva dalla *CORINE Land Cover* ed è suddivisa in 27 classi raggruppate in cinque categorie tematiche: Superfici artificiali; Aree agricole; Aree naturali e (semi)naturali; Zone umide; Acque. La nomenclatura utilizzata definisce quattro livelli gerarchici per le superfici artificiali (classe 1), mentre ne definisce solo due per quelle non artificiali (classi 2–5).

#### *Sistema Socio–Demografico*

L'analisi della dimensione socio–demografica si basa sui dati statistici del “Censimento Abitazioni e Popolazione – ISTAT 2011” e sono impiegate le seguenti basi territoriali:

1. sezioni di censimento;
2. aree di censimento (ACE);
3. località;
4. limiti amministrativi (comunali).

L'indicatore e l'indice della presenza di giovani residenti sono costruiti utilizzando i seguenti dati:

- Popolazione residente (P<sub>T</sub>);
- Popolazione di giovani residenti (aggregazione delle classi Istat).

Tali dati geografici, mosaicati a livello nazionale, sono proiettati in WGS84 UTM Zona 32N. Le ACE sono costruite dall'Istat utilizzando le basi territoriali e considerando informazioni sui confini delle aree subcomunali, vincoli infrastrutturali e barriere geografiche. La scelta di aggregazione tiene conto di dati demografici e sociali, con l'obiettivo di ottenere aree con un numero di abitanti compreso tra 13.000 e 18.000.

#### *Ecosistemi Culturali*

La categoria “Vitalità” degli ecosistemi culturali è definita attraverso gli “Indicatori tematici per la cultura nell'Agenda 2030” dell'UNESCO. L'analisi degli ecosistemi culturali fa affidamento sui dati di *OpenStreetMap* (OSM) e sulla ricognizione, attraverso My Maps, delle strutture presenti sul territorio comunale riferite al mondo giovanile. Sono stati rilevati i seguenti elementi:

1. strutture specializzate sui temi della formazione e del lavoro (cooperative sociali, centri di formazione, istituti di formazione, centri per l'impiego);
  2. luoghi, strutture e spazi di interesse culturale (teatri, cinema, musei, università, community center, bookshop, biblioteche);
  3. spazi di aggregazione sociale e spazi pubblici (consultori, centri sportivi e parchi, Centri di aggregazione giovanile);
  4. strutture dedicate ai servizi universitari (Società Cooperative, Sportelli diritto allo studio, Centri di preparazione universitaria).
- 2.2 Individuazione dei perimetri delle aree e segmentazione del territorio

I dati Istat del “Censimento Abitazioni e Popolazione del 2011” sono stati spazializzati in ambiente GIS utilizzando le sezioni censuarie in riferimento alle classi di età Istat che costruiscono la “Popolazione di giovani residenti”. Successivamente, tali dati sono stati aggregati e classificati utilizzando l'ottimizzazione delle *Jenks natural breaks*.

Nella fase di definizione delle aree territoriali, le sezioni censuarie, considerate come unità minime territoriali, sono state selezionate in base alle Località territoriali dei centri abitati e alle Aree di Censimento (ACE) rilevanti. Le scelte di aggregazione hanno considerato la perimetrazione dei centri abitati dei comuni, così come i dati demografici (popolazione giovane residente) e territoriali (uso del suolo, sistema insediativo e superfici artificiali, sistema infrastrutturale).

Le cinque aree territoriali sono state definite attraverso operazioni di analisi spaziale di *geoprocessing* e *dissolve*<sup>12</sup> tra le sezioni censuarie delle diverse località o aree di censimento. Ciò ha comportato

l'aggregazione delle sezioni censuarie e la somma dei dati relativi alla popolazione di giovani residenti. Le variabili quantitative, aggregate per ciascuna area, costituiscono la base dati per la definizione del piano di campionamento e per l'articolazione dell'universo dei giovani, partendo dalle cinque classi di età definite dall'Istat.

### 3. Risultati

Il modello è stato sottoposto a verifica nel Comune di Catanzaro, il capoluogo della regione Calabria, che conta circa 84.670 abitanti su una superficie di 112,72 km<sup>2</sup>. Il territorio comunale è suddiviso in varie località, tra cui Catanzaro Lido, Catanzaro Sala, Cava Di Catanzaro, Pontegrande, Sant'Elia, Santa Maria Di Catanzaro e Siano. Altre zone includono Barone, Cava–Cuculera Nobile, Germaneto, Guglia, Petricciolo Alli, Santa Domenica. Catanzaro si affaccia sul golfo di Squillace, nel mar Ionio, ed è conosciuta come la “città tra due mari”, trovandosi nell'istmo di Catanzaro. Il nucleo più antico della città è situato tra le valli dei torrenti Musofalo e Fiumarella. Nel corso dei secoli, demolizioni e nuove costruzioni hanno alterato i caratteri medievali, sebbene alcuni antichi rioni conservino tracce dell'epoca saracena o bizantina.

Le trasformazioni dell'apparato urbanistico si sono intensificate tra i due terremoti e hanno continuato a evolversi nel dopoguerra, con lo sviluppo di quartieri come Bellamena, Stadio, Pontepiccolo, Pontegrande, Piterà e Sant'Elia. L'espansione urbana, legata ai caratteri geomorfologici, ha coinvolto la costruzione di nuovi ponti, generando quartieri come Siano, Campagnella, Cava, Gagliano, Mater Domini e Sant'Antonio. Negli ultimi due decenni, l'insediamento si è esteso verso la costa,

lungo le valli della Fiumarella e del Corace, incorporando quartieri come Sala, Santa Maria, Pistoia, Corvo, Lido e Giovino, e integrando piccole frazioni preesistenti nella struttura urbana.

Dal punto di vista demografico, la popolazione residente nel comune di Catanzaro ha mostrato una tendenza alla diminuzione dal 2011, con una variazione del  $-4,09\%$  registrata dal 2011 al 2021. La popolazione si compone di 36.024 famiglie, con una media di 2,42 componenti per famiglia. Il movimento naturale della popolazione, derivante dalla differenza tra nascite e decessi, ha evidenziato un aumento dei decessi rispetto alle nascite dal 2017 al 2019. Nel 2018, si è verificata una significativa diminuzione annuale delle nascite del  $-62\%$ , contrapposta ad un aumento del  $+52\%$  dei decessi. Il saldo migratorio totale è aumentato negli ultimi anni, passando da  $-340$  nel 2018 a  $-415$  nel 2021 secondo i dati Istat. L'età media della popolazione si aggira intorno ai 44-46 anni, con una bassa presenza di giovani fino al  $12,4\%$  nel 2022, un'alta presenza di adulti ( $63,4\%$ ) e una presenza medio-bassa di anziani ( $24,2\%$ ).

Per il caso di studio di Catanzaro, sono adottati una serie di indicatori con l'obiettivo di sviluppare un robusto insieme di variabili significative e una base analitica per futuri sviluppi, basati sui dati disponibili, agevolando così l'aggiornamento periodico di ciascun indicatore. La scelta e l'implementazione delle componenti e dei relativi indicatori sono guidate da diverse esigenze, tra cui:

1. disponibilità di dati di input;
2. rappresentabilità spaziale dei dati;
3. replicabilità della metodologia proposta;
4. possibilità di aggiornamento e applicazione in diversi periodi di tempo;
5. diffusione dei risultati agli stakeholders e ai decisori locali.

### 3.1. Cartografia del Sistema Territoriale Morfologico Paesaggistico-Ambientale

L'analisi della dimensione territoriale materiale ha condotto alla produzione di una cartografia dettagliata che delinea le componenti sistemiche della struttura territoriale, considerando gli aspetti morfologici e paesaggistico-ambientali.

I dati utilizzati provengono dal servizio *Urban Atlas*, che offre una cartografia ad alta risoluzione dell'uso del suolo nelle aree urbane. Questi dati sono stati generati sulla base della *Functional Urban Area* (FUA), definita mediante l'applicazione dell'approccio sviluppato dalla *DG Regional and Urban Policy* (REGIO) della Commissione europea. Attraverso l'utilizzo dei dati di copertura del suolo forniti dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), è stata sviluppata una carta tematica digitale basata sulla nomenclatura *Corine Land Cover* che si distingue per un'accuratezza posizionale di circa 5 metri, consentendo così una rappresentazione dettagliata e affidabile della distribuzione delle varie tipologie di copertura del suolo.

La rappresentazione cartografica (Figura 3) si concentra sull'analisi della distribuzione delle coperture del suolo, distinguendo le seguenti tipologie:

1. Superfici artificiali degli insediamenti urbani:
  - tessuto urbano ad alta densità;
  - tessuto urbano a bassa densità;
  - aree industriali;
  - aree commerciali;
  - aree pubbliche e private;
  - aree di trasporto.
2. Reti infrastrutturali e paesaggi industriali:
  - infrastrutture di trasporto;
  - paesaggi industriali.
3. Aree vegetate artificiali non agricole:
  - miniere;

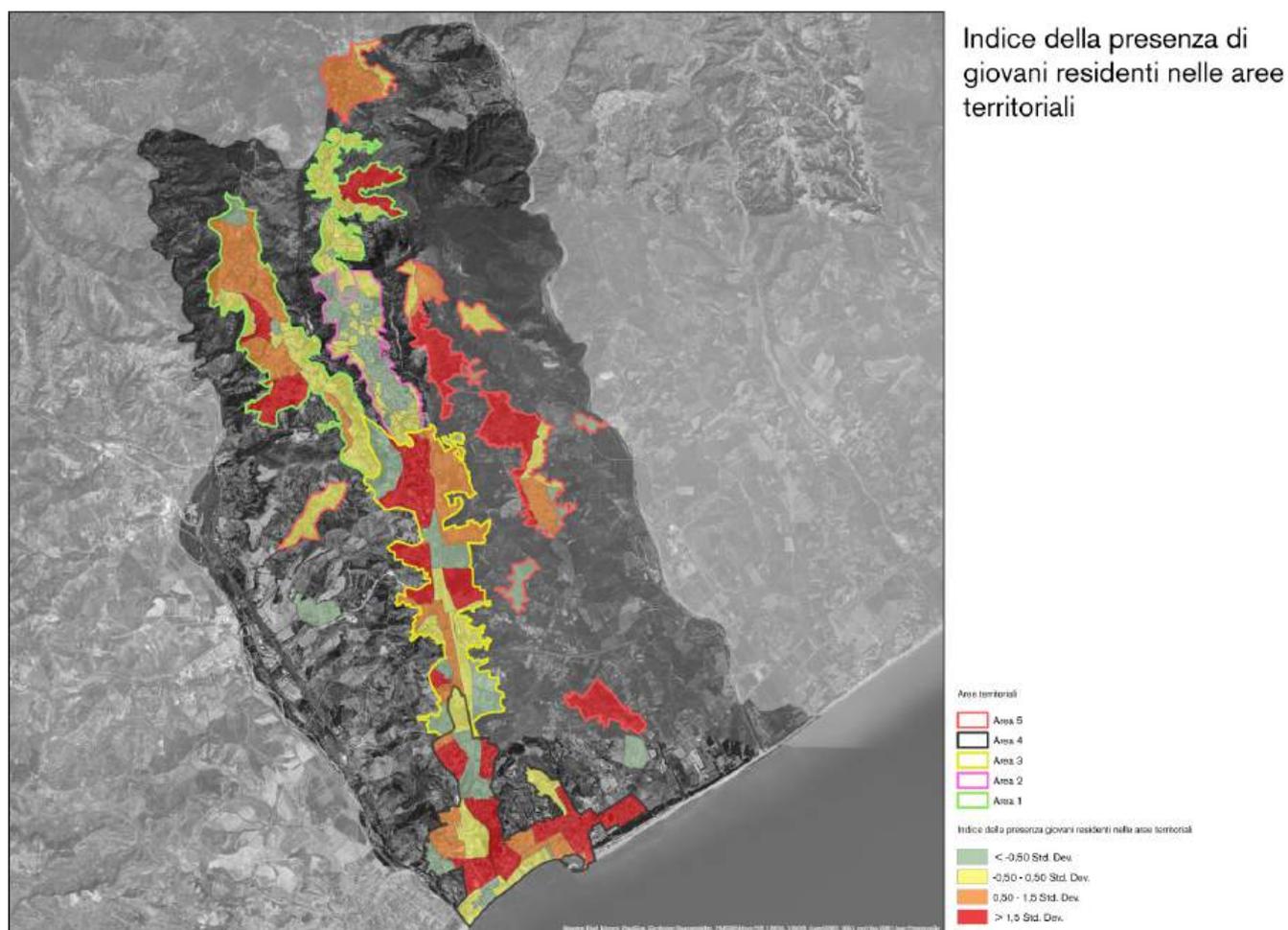


Figura 3. Indice della presenza di giovani residenti nelle aree territoriali.

- discariche;
  - cantieri.
4. Sistema dei paesaggi agricoli:
    - terreni arabili;
    - colture permanenti;
    - pascoli.
  5. Sistema delle aree naturali e seminaturali:
    - foreste;
    - associazioni di vegetazione erbacea;
    - spazi aperti con poca o nessuna vegetazione.

#### 6. Corpi d'acqua.

La mappatura derivata offre una dettagliata descrizione della distribuzione spaziale e del pattern all'interno di ciascun paesaggio. Pertanto, essa si prefigge di analizzare la configurazione spaziale specifica di ogni paesaggio, evidenziando le interazioni e le relazioni tra le diverse componenti del contesto urbano e ambientale in esame.

### 3.2. Cartografia del sistema socio–demografico

I dati relativi alla popolazione di giovani residenti sono stati elaborati e raggruppati attraverso il *clustering* in un ambiente GIS, utilizzando l’ottimizzazione delle *Jenks Natural Breaks*.

L’adozione della metodologia di ottimizzazione si rivela vantaggiosa quando si richiede una rappresentazione più accurata della distribuzione non lineare dei valori all’interno di un dataset. L’obiettivo principale di questa procedura è suddividere il tema in classi tematiche, partizionando il dominio di un campo numerico attraverso l’impiego di uno specifico metodo di ottimizzazione che mira a identificare gli estremi minimi e massimi degli intervalli di valori per ciascuna classe (*Breaks*).

La determinazione di tali intervalli avviene in modo “naturale”, poiché il processo minimizza la somma delle deviazioni standard all’interno di ogni classe. Questo approccio favorisce la similarità tra gli elementi all’interno di una classe, mentre allo stesso tempo promuove la dissimilarità tra le classi.

La tematizzazione delle sezioni censuarie è stata realizzata sulla base della classificazione ottenuta attraverso il *clustering*, e si presenta come segue:

1. Presenza Bassa di giovani residenti (Valori compresi tra 0 e 35);
2. Presenza Media di giovani residenti (Valori compresi tra 37 e 89);
3. Presenza Alta di giovani residenti (Valori compresi tra 94 e 155);
4. Presenza Molto Alta di giovani residenti (Valori compresi tra 162 e 240);
5. Presenza Massima di giovani residenti (Valori compresi tra 264 e 476).

La classificazione fornisce una rappresentazione (Figura 4) chiara e stratificata della distribuzione spaziale della popolazione di giovani residenti, consentendo una comprensione dettagliata delle variazioni demografiche nelle diverse sezioni censuarie.

### 3.3. Cartografia degli Ecosistemi Culturali

La definizione degli ecosistemi culturali è focalizzata sulla rilevazione dei “Luoghi di interesse culturale e del patrimonio culturale”, che comprendono monumenti, musei, gallerie d’arte, spazi per concerti e sale da musica, teatri, spazi per arti performative, biblioteche e chiese. La localizzazione di tali luoghi avviene attraverso un processo di ricognizione geografica che utilizza i dati geometrici e puntuali provenienti da *Openstreetmap*, integrati con informazioni ricavate dalla ricognizione delle strutture presenti sul territorio comunale, con particolare riferimento al mondo giovanile. Le rappresentazioni cartografiche includono:

1. Strutture specializzate in formazione e lavoro:
  - cooperative sociali;
  - centri di formazione;
  - istituti di formazione;
  - centri per l’impiego.
2. Strutture e luoghi culturali:
  - teatri;
  - cinema;
  - musei;
  - università;
  - community center;
  - bookshop;
  - biblioteche.
3. Spazi di aggregazione sociale e spazi pubblici:
  - consultori;
  - centri sportivi e parchi;
  - centri di aggregazione giovanile.

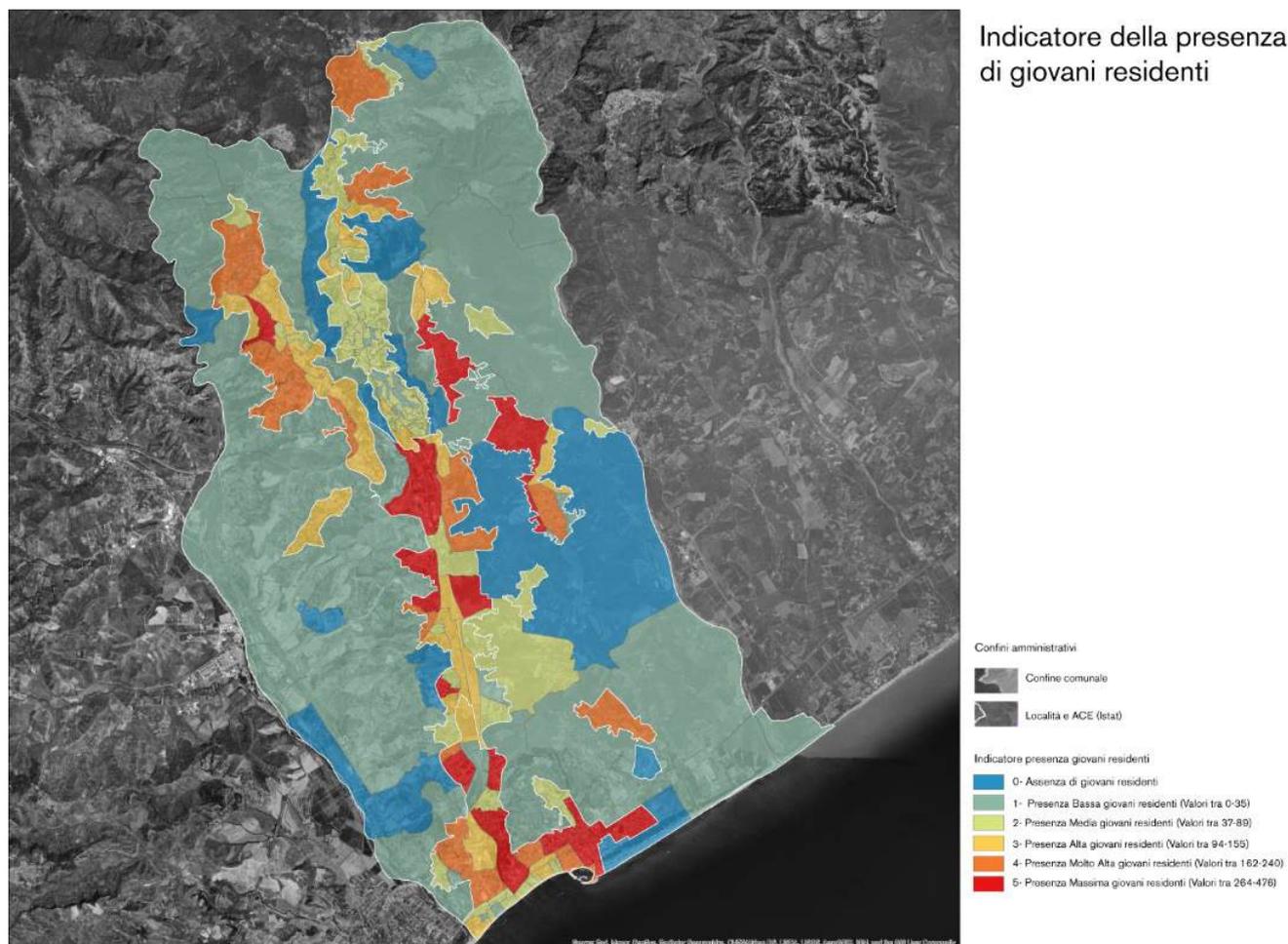


Figura 4. Indicatore della presenza di giovani residenti del Comune di Catanzaro.

4. Strutture dedicate ai servizi universitari:
- società cooperative;
  - sportelli per il diritto allo studio;
  - centri di preparazione universitaria.

Questo approccio fornisce una mappatura dettagliata (Figura 5) e multidimensionale degli ecosistemi culturali, evidenziando la diversità di strutture e luoghi che contribuiscono alla vitalità culturale e sociale.

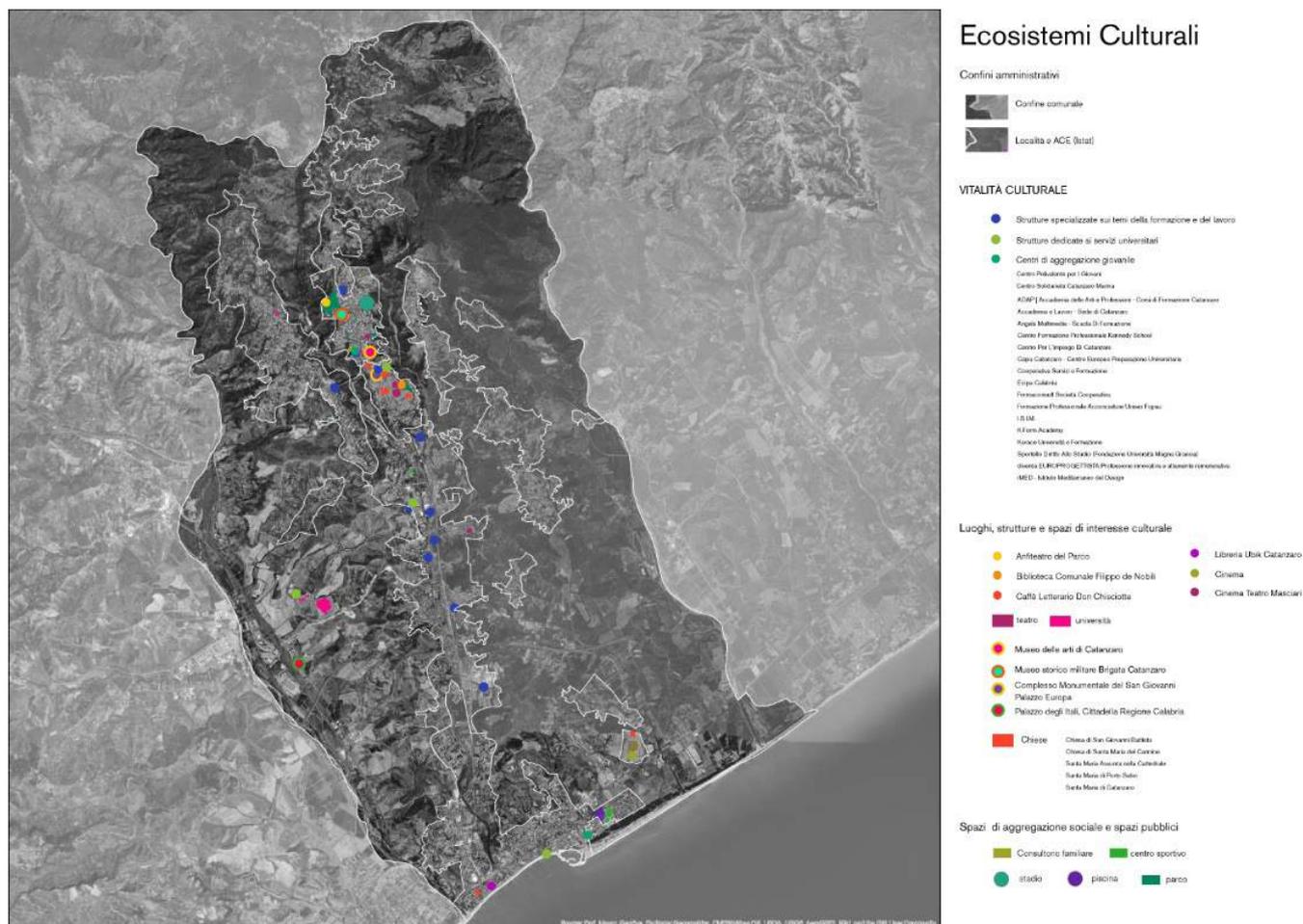


Figura 5. Ecosistemi culturali.

## 4. Discussioni e conclusioni

### 4.1. Cartografia dei perimetri delle aree e della segmentazione del territorio

Il Comune di Catanzaro è geograficamente suddiviso in cinque zone ACE, ognuna delle quali include diverse Località, tra cui Barone, Case sparse, Catanzaro, Cava-Cuculera Nobile, Germaneto, Guglia, Località Produttiva Barone,

Petricciolo Alli, Sant’Elia, Santa Domenica, e Siano.

La definizione delle cinque aree territoriali (Figura 6) è stata realizzata attraverso operazioni di analisi spaziale *geoprocessing*, in particolare mediante la funzione di “dissolve” tra le sezioni censuarie. Questa operazione ha coinvolto l’aggregazione delle sezioni censuarie in base ai perimetri delle zone ACE e delle Località, caratterizzate da centri abitati o nuclei abitati con presenza

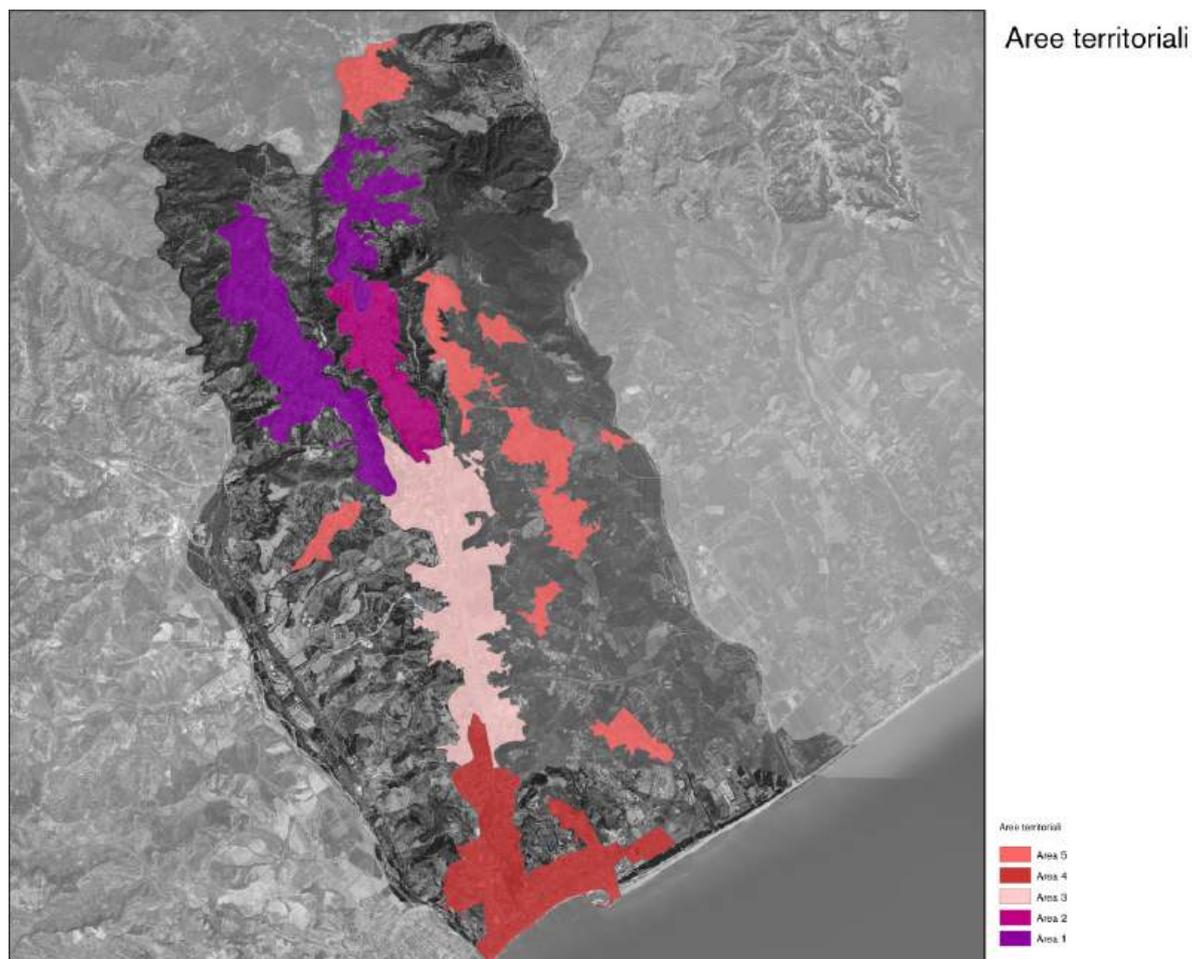


Figura 6. Le aree territoriali del Comune di Catanzaro.

significativa di giovani residenti. Questi centri presentano un uso del suolo definito da superfici artificiali, sistemi insediativi di diverse densità e continuità, e un sistema infrastrutturale denso.

Le aree individuate nella città di Catanzaro sono suddivise come segue:

— Area 1: Gagliano, Mater Domini, Piterà, Ponte Piccolo, Ponte Grande, Viale Tommaso Campanella, Viale Vincenzo De Filippis;

— Area 2: Centro Storico e il Centro;  
 — Area 3: Catanzaro Sala, Le croci, Santa Maria, Viale Lucrezia della Valle, Viale Cassiodoro;  
 — Area 4: Catanzaro lido, Corvo, Giovino, Zona Antonio Izzi De Falenta;  
 — Area 5: Barone, Cava–Cuculera Nobile, Contrada Guglia, Contrada Santa Domenica, Frazione di Santa Elia, Germaneto, Petricciolo Alli, Siano.

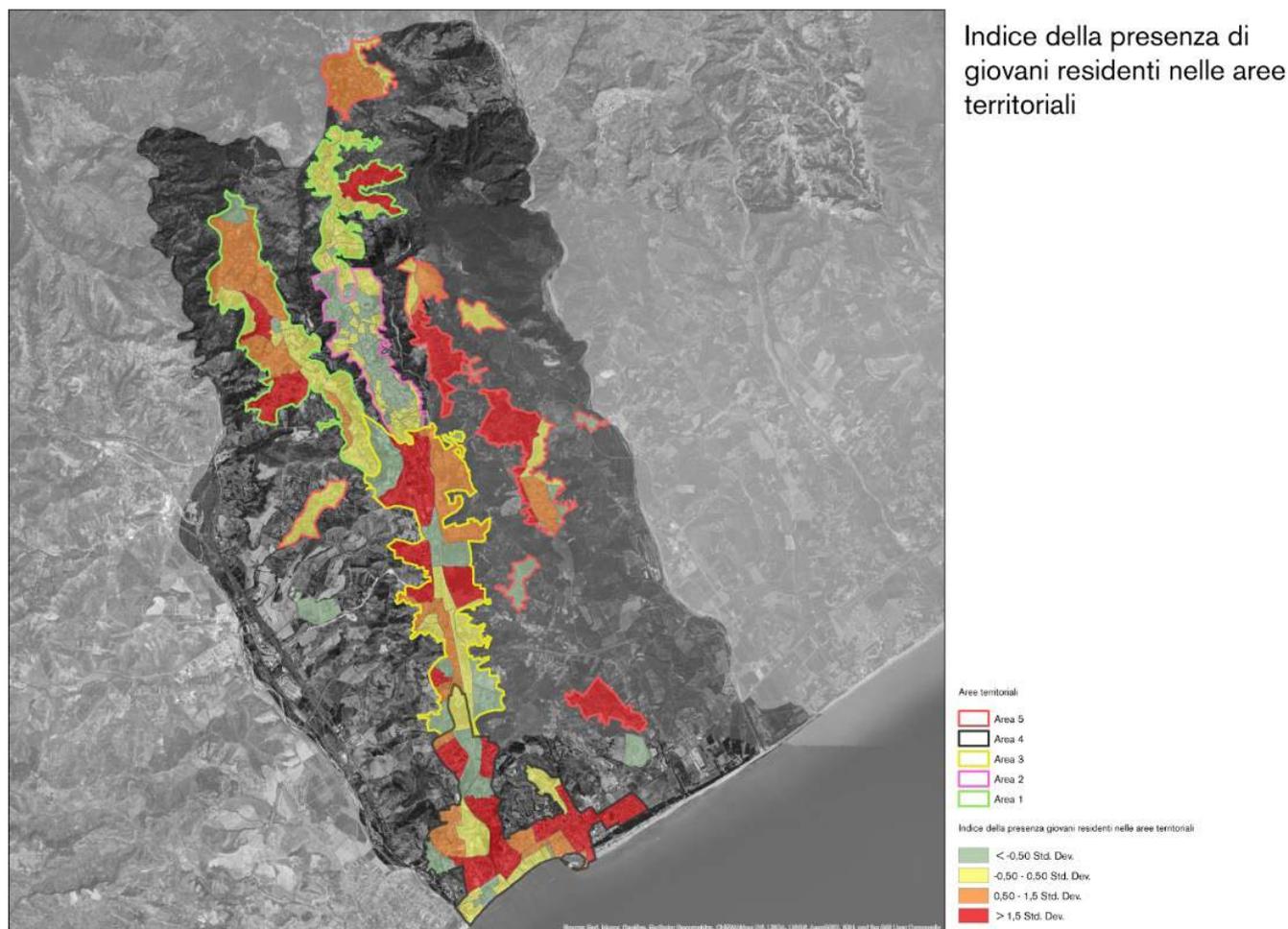


Figura 7. Indice della presenza di giovani residenti nelle aree territoriali.

Successivamente, a partire dalla definizione delle aree, si delinea un piano di campionamento basato sulla sommatoria dei valori delle cinque classi dei dati Istat. Questa analisi si concentra sulle sezioni censuarie specificamente riferite alla popolazione di giovani residenti, evidenziando l'importanza di tale coorte demografica nelle aree identificate come significative dal punto di vista territoriale.

#### 4.2. Cartografia dell'Indice della presenza di giovani residenti

L'Indice di presenza della popolazione di giovani residenti nelle sezioni censuarie delle aree territoriali (Figura 7) individuate è costruito attraverso l'aggregazione delle classi Istat della popolazione dei giovani residenti e la sommatoria dei dati quantitativi. La tematizzazione delle sezioni censuarie avviene sulla base di questo indice, il quale è

relazionato alla deviazione standard per consentire una valutazione più approfondita della distribuzione dei dati.

Di seguito sono illustrate le categorie dell'Indice di presenza in relazione alla deviazione standard:

1. Bassa /  $< -0,5$  Std. Dev:  
— Valori compresi tra 0 e 55,20
2. Media /  $-0,5-0,5$  Std. Dev:  
— Valori compresi tra 56 e 140,7
3. Alta /  $0,5-1,5$  Std. Dev:  
— Valori compresi tra 141 e 226,19
4. Molto alta /  $1,5-2,5$  Std. Dev:  
— Valori compresi tra 230 e 311,68
5. Massima /  $> 2,5$  Std. Dev:  
— Valori compresi tra 324 e 476

Le categorie forniscono una chiara stratificazione dell'Indice di presenza della popolazione di giovani residenti, evidenziando le deviazioni standard per ciascuna classe. Tale approccio consente di valutare in modo efficace la distribuzione e la significatività della presenza dei giovani nelle diverse sezioni censuarie, facilitando l'analisi e la pianificazione di interventi o politiche.

#### 4.3. Conclusioni

Le analisi condotte hanno sostenuto la rappresentazione della dimensione materiale dell'identità territoriale, a partire da un'approfondita indagine delle caratteristiche paesaggistiche, morfologiche, territoriali, economiche, demografiche e culturali. L'obiettivo primario è la creazione di cartografie tematiche per analizzare la dimensione materiale dell'identità territoriale. Queste analisi hanno consentito la suddivisione del territorio in diverse aree e l'identificazione della distribuzione spaziale della

popolazione di giovani residenti nel Comune di Catanzaro.

Lo sviluppo urbano sta delineando un modello di città tripolare con funzioni urbane distinte: il centro cittadino (Area 2) come polo politico, sociale e amministrativo che si distingue per il suo ricco patrimonio storico, culturale e architettonico; il quartiere Lido (Area 4) come area funzionale poliedrica, essendo uno dei fulcri dell'attività turistica, commerciale, comunitaria e culturale della città e il nuovo quartiere Germaneto (Area 5) come polo universitario, sanitario, tecnologico, direzionale e di ricerca con lo sviluppo di aree industriali e commerciali.

Basandosi sulla descrizione dettagliata delle aree di Catanzaro, si può osservare che le aree con una maggiore concentrazione di giovani residenti, sono principalmente l'Area 4, l'Area 5 e, in una certa misura, anche l'Area 3. Va sottolineato che l'individuazione degli indicatori è strettamente legata alla disponibilità e all'accessibilità delle banche dati. In altre parole, la scelta degli indicatori è influenzata dalla disponibilità di dati accurati e aggiornati che riflettono le diverse dimensioni considerate durante le analisi, come demografia, economia, cultura e altri aspetti rilevanti per la caratterizzazione del territorio. L'approccio metodologico adottato si basa sull'uso delle informazioni geospaziali e delle analisi territoriali, mirando a fornire una visione dettagliata delle dinamiche socio-economiche e culturali presenti nel territorio di Catanzaro. Tale conoscenza è essenziale per sostenere processi decisionali e una pianificazione urbana mirata.

La costruzione di un inventario di indicatori è un elemento chiave per garantire la flessibilità del modello da parte delle amministrazioni locali. A partire dalle aree individuate, si sviluppa un set di indicatori mirati a definire l'Indice di Benessere Giovanile.

Nella seconda fase del progetto iBEG, si procede alla costruzione di processi collaborativi di analisi, evidenziando sia gli aspetti identitari materiali che quelli immateriali grazie all'impiego di strumenti di *Participatory GIS* (PGIS). Il GIS partecipativo, secondo le definizioni di Kahila e Kytta (2010) e Ratanen e Kahila (2009), si propone come obiettivo principale l'integrazione di informazioni partecipative nel processo decisionale, mirando a sostenere l'utilizzo delle conoscenze locali nelle fasi di ricerca, nelle pratiche di pianificazione comunicativa e nei processi di sviluppo a lungo termine. Questo approccio contribuisce alla realizzazione di modelli di pianificazione bottom-up, supportando i processi di empowerment democratico e promuovendo modelli di *advocacy* (McCall, 2003; Brown & Kytta, 2012; Rantanen & Kahila, 2009).

Un processo di questo tipo fornisce ai rappresentanti degli enti locali una comprensione del territorio, consentendo loro di strutturare e orientare le proprie politiche. L'implementazione di un modello di governance partecipativa consente di definire politiche specifiche rivolte al mondo giovanile, garantendo un coinvolgimento attivo della comunità locale nel processo decisionale. Questo approccio integrato riflette un impegno verso una governance collaborativa, permettendo agli attori locali di adottare politiche più informate per migliorare il benessere dei giovani residenti.

## Note

\* Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (IRISS), Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

\*\* Istituto per le Tecnologie della Costruzione (ITC), Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

1. L'Indice di Sviluppo Umano (ISU) delle Nazioni Unite è sviluppato e pubblicato nell'"Human Development Report"

(Rapporto sullo Sviluppo Umano). Questo rapporto è pubblicato annualmente dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), un'agenzia delle Nazioni Unite. L'ISU è uno strumento che valuta il benessere umano nei paesi, tenendo conto di fattori come la speranza di vita, l'istruzione e il reddito.

2. Per rafforzarne l'implementazione, al programma si è affiancato anche il *First Youth Global Programme for Sustainable Development and Peace – Youth-GPS (2016–2020)* dell'Undp: <https://www.undp.org/content/undp/en/home/librarypage/democratic-governance/Youth-GPS.html>.

3. La strategia è consultabile all'indirizzo: [https://ec.europa.eu/youth/policy/youth-strategy\\_en](https://ec.europa.eu/youth/policy/youth-strategy_en).

4. Connecting EU with Youth; Equality of All Genders; Inclusive Societies; Information & Constructive Dialogue; Mental Health & Wellbeing; Moving Rural Youth Forward; Quality Employment for All; Quality Learning; Space and Participation for All; Sustainable Green Europe; Youth Organisations & European Programmes.

5. Sul sito di Eurostat è disponibile un database ad hoc sui giovani tra 15 e 29 anni che comprende numerosi indicatori soggettivi e oggettivi organizzati in 9 aree tematiche: demografia, istruzione e formazione, lavoro, salute, inclusione sociale, cultura e creatività, partecipazione, volontariato, digitale.

6. Le dimensioni considerate sono: *Personal well-being, Our relationships, Health, What we do, Where we live, Personal finance, Education and skills*.

7. <http://www.youthindex.org/>; <https://www.youthforum.org/youth-progress-index>; <https://thecommonwealth.org/youth-developmentindex>.

8. <https://sdgs.un.org/goals>.

9. <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0>.

10. Il rapporto tra le persone e gli spazi in cui agiscono per rispondere a determinati bisogni (De Certeau, 1980).

11. <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>.

12. Il geoprocessing rappresenta un insieme di operazioni utilizzate per manipolare e trasformare i dati spaziali, consentendo l'analisi e la generazione di nuove informazioni geografiche. La funzione "dissolve" è un tipo specifico di operazione che consente di unire le geometrie di due o più entità spaziali in base ad un attributo comune, risultando in un'unica entità in cui le geometrie simili sono fuse insieme. Questo processo è particolarmente utile per semplificare i dati spaziali e per l'analisi tematica, facilitando la visualizzazione e l'interpretazione delle

informazioni geografiche.

## Riferimenti bibliografici

- ALTMAN I., LOW S.M., *Place attachment*, Plenum Press, New York 1992.
- BERTACCHINI E.E., BRAVO G., MARRELLI M., SANTAGATA W., a cura di, *Cultural Commons: A New Perspective on the Production and Evolution of Cultures*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham 2012.
- BICKSLER R., *What is Participatory GIS?*, 2017.
- BRAUN B., OLSON P.D., BAUER J.W., *Welfare to Well-Being Transition*, «Social Indicators Research», vol. 60(13), 2002, pp. 147-54.
- BROWN G., MARKETTA K., *Issues and Research Priorities for Public Participation GIS (PPGIS): A Synthesis Based on Empirical Research*, «Applied Geography», vol. 46, 2014, pp. 122-136.
- TINGYUN C., HALLAERT J.J., PITT A., QU H., QUEYRANNE M., RHEE A., SHABUNINA A., VANDENBUSSCHE J., YACKOVLEV I., *Inequality and Poverty across Generations in the European Union*, «Staff Discussion Notes», vol. 8(1), 2018, pp. 1-51.
- CHAUHAN E., *Decoding Collective Action Dilemmas in Historical Precincts of Delhi*, «Sustainability», vol. 14(18), 2022, p. 11741.
- COMMONWEALTH SECRETARIAT, *Global Youth Development Index*, 2016, <http://www.youthdevelopmentindex.org>.
- CONSIGLIO D'EUROPA – (CETS No. 199) FARO, 27.X.200, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, 27.X.200.
- CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, Firenze, 20 Ottobre 2000, [https://ecomuseipiemonte.files.wordpress.com/2014/06/convenzione\\_europea\\_paesaggio.pdf](https://ecomuseipiemonte.files.wordpress.com/2014/06/convenzione_europea_paesaggio.pdf).
- CORINE LAND COVER, *Copernicus Land Monitoring Service 2021*, European Environment Agency (EEA), 2021.
- COWEN D.J., “GIS versus CAD versus DBMS: what are the differences?”, in *Introductory Readings in Geographic Information Systems*, 1990, pp. 52-61.
- DE CERTEAU M., *L'Invention du Quotidien. Vol. 1, Arts de Faire*, Union générale d'éditions, Paris 1990 (trad. it. *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 2001).
- DIENER E., LUCAS R., SCHIMMACK U., HELLIWELL J., *Well-Being for Public Policy*, Oxford University Press, Oxford 2009.
- DIENER E., SELIGMAN M.E., *Beyond Money toward an Economy of Well-Being*, «Psychological Science in the Public Interest», vol. 5(1), 2004, pp. 1-31.
- EUROPEAN COMMISSION, *On EU indicators in the field of youth*, 2011, [https://ec.europa.eu/assets/eac/youth/library/publications/indicator-dashboard\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/assets/eac/youth/library/publications/indicator-dashboard_en.pdf).
- EUROPEAN COMMISSION, *Getting Cultural Heritage to Work for Europe*, Report of the Horizon 2020 expert group on cultural heritage, Brussels 2015.
- EUROPEAN COMMISSION, “Engaging, Connecting and Empowering young people: a new EU Youth Strategy”, COM/2018/269, 2018.
- EUROPEAN COMMISSION, *Mapping Guide for a European Urban Atlas v6.2*, 2006, [https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/urban-atlas/mapping-guide/urban-atlas\\_2006\\_mapping\\_guide\\_v2\\_final.pdf/download](https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/urban-atlas/mapping-guide/urban-atlas_2006_mapping_guide_v2_final.pdf/download).
- FERONI G.C., “La dimensione culturale-identitaria di paesaggio. Uno sguardo giuridico comparato”, in FRANK M., NAMER M.P. (a cura di), *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020) Ricezione, criticità, prospettive* (“Sapere l'Europa, sapere d'Europa”, 6), 2021, pp. 101-114.
- FONDAZIONE SYMBOLA – UNIONCAMERE, *Io sono Cultura – Rapporto 2022*, 2022.
- GIOVENE DI GIRASOLE E., “Fare Comunità: prospettive di implementazione e sviluppo transdisciplinare”, in PAVAN WOOLFE L. (a cura di), *Difendere insieme il patrimonio culturale dell'Europa. La convenzione di Faro*, Linea Edizioni, Venezia 2023.

- GREENE R., DEVILLERS R., LUTHER J.E., EDDY B.G., *GIS-Based Multiple-Criteria Decision Analysis*, «Geography Compass», vol. 5, 2011, pp. 412–432.
- HAUGE A., *Identity and Place: A Critical Comparison of Three Identity Theories*, «Architectural Science Review», vol. 50(1), 2007, pp. 44–51.
- ISTAT, *Basi Territoriali e Variabili Censuarie, Censimento abitazioni e popolazione*, 2011, <https://www.istat.it/it/archivio/104317>.
- ISTAT, *Il benessere dei giovani: un'analisi multi-dimensionale*, Bes 2019.
- KAHNEMAN D., KRUEGER A.B., *Developments in the Measurement of Subjective Well-Being*, «The Journal of Economic Perspectives», vol. 20(1), 2006, pp. 3–24.
- KOLEJKA J., LIPSKÝ Z., *Landscape mapping and typology in the Czech Republic*, «Problemy Ekologii Krajo-brazu», vol. 20, 2014, pp. 67–78.
- LAND K.C. (ed.), *The well-being of America's children: Developing and improving the Child and Youth Well-Being Index*, Springer Science + Business Media, 2012.
- LAND K.C., LAMB V.L., “Child and Youth Well-Being Index (CWI)”, in MICHALOS A.C. (ed.), *Encyclopedia of Quality of Life and Well-Being Research*, Springer, New York 2013.
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.
- MAGNAGHI A., “Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio”, in *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze 2001, pp. 13–51.
- MARIOTTI A., “Beni comuni, patrimonio culturale e turismo. Introduzione”, in AA.VV., *Commons/Comune*, Società di studi geografici. Memorie geografiche, NS 14, 2016, pp. 437–438.
- GONZALEZ P.A., *From a given to a construct: Heritage as a commons*, «Cultural Studies», 28/3, 2014.
- MCCALL M., *Seeking Good Governance in Participatory GIS: A Review of Processes and Governance Dimensions*, «Applying GIS to Participatory Spatial Planning. Habitat International», vol. 27(4), 2003, pp. 549–573.
- MCCALL M., DUNN C., *Geo-information Tools for Participatory Spatial Planning: Fulfilling the Criteria for “Good” Governance*, «Geoforum», vol. 43(1), 2012, pp. 81–94.
- MIRANTI R., TANTON R., VIDYATTAMA Y., SCHIRMER J., ROWE P., *Wellbeing indicators across the life cycle: an Evidence Check rapid review brokered by the Sax Institute* ([www.saxinstitute.org.au](http://www.saxinstitute.org.au)) for NSW Family and Community Services and FACSIAR, 2017.
- OECD, *Evidence-based Policy Making for Youth Well-being: A Toolkit*, OECD Development Policy Tools, OECD Publishing, Paris 2017.
- ONS, *Young people's well-being: 2017*, 2017, <https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/wellbeing>.
- PAVAN WOOLFE L. (a cura di), *Difendere insieme il patrimonio culturale dell'Europa. La convenzione di Faro*, Linea Edizioni, Venezia 2021.
- THE CARE COLLECTIVE, *Manifesto della cura*, Edizioni Alegre, Roma 2021.
- RANTANEN H., KAHILA M., *The SoftGIS Approach to Local Knowledge*, «Journal of Environmental Management», vol. 90(6), 2009, pp. 1981–90.
- RAMBALDI G., KWAKU KYEM P.A., MCCALL M., WEINER D., *Participatory Spatial Information Management and Communication in Developing Countries*, «The Electronic Journal of Information Systems in Developing Countries», vol. 25(1), 2006, pp. 1–9.
- RAZZOLI D., MONTANARI F., DI PAOLA G., *Identità territoriale e senso del luogo nei processi di innovazione sociale e rigenerazione urbana: il caso Sassari Living Lab*, Working paper Fondazione G. Brodolini, 2020.
- SAMUELSSON K., *Making space for resilient urban well-being*, University Press, Gävle 2021.
- SHARMA R., *Global Youth Wellbeing Index*, International Youth Foundation, 2017.
- SORACE D., “Paesaggio e paesaggi della Convenzione

europa”, in CARTEI G.F. (a cura di), *Convenzione Europea del Paesaggio e governo del territorio*, il Mulino, Bologna 2007.

STIGLITZ J.E., SEN A., FITOUSSI J., *Mismeasuring Our Lives: Why GDP Doesn't Add Up*, The New Press, 2010.

TALAN E., *Constructing Neighborhoods from the Bottom Up: The Case for Resident-Generated GIS*, «Environment and Planning B: Planning and Design», vol. 26, 1999, pp. 533-554.

UNESCO (2019), *Culture 2030 Indicators*, UNESCO World Heritage Centre.